

## "Renditions" Usa, appello per italo-marocchino detenuto a Rabat



Reuters -

ROMA (Reuters) - Un nuovo caso di trasferimento di sospetti militanti per mano delle autorità Usa, che stavolta riguarda un italiano di origini marocchine, è stato denunciato da un gruppo di parlamentari italiani ed europei che oggi hanno lanciato un appello affinché il governo Prodi intervenga per il suo rilascio presso le autorità di Rabat.

"Si tratta del primo caso di un cittadino italiano rimasto coinvolto nelle extraordinary renditions", ha dichiarato a proposito di Abou Elkassim Britel, cittadino italiano di origini marocchine, Claudio Fava, eurodeputato e presidente della commissione di inchiesta Ue sulle extraordinary renditions, come vengono definiti i trasferimenti segreti in stati "terzi" da parte dei servizi segreti Usa di sospetti militanti islamici.

"Britel è detenuto illegittimamente e alla sua situazione si potrebbe porre rimedio esercitando un'azione energica sulle autorità marocchine", ha dichiarato Fava durante una conferenza stampa con i giornalisti, sollecitando un intervento del ministro degli Esteri Massimo D'Alema in vista della sua prossima visita al paese magrebino.

Secondo quanto ricostruito dall'eurodeputato, l'odissea di Britel è cominciata nel marzo del 2002, quando l'uomo, che vive a Brescia ed è sposato con un'italiana, viene catturato mentre si trova in Pakistan. Gli Usa sono convinti di aver messo le mani su un pericoloso militante islamico e, nel giro di poco, lo trasferiscono in un carcere in Marocco, utilizzando uno degli aerei che la commissione di inchiesta Ue ha identificato come parte di una piccola flotta utilizzata dalla Cia per le operazioni di extraordinary renditions.

Secondo le testimonianze di Britel, riferite oggi dal gruppo parlamentare che lo ha recentemente visitato in carcere, l'uomo viene torturato e sottoposto a interrogatori. Nel frattempo i magistrati italiani aprono su di lui un'indagine per terrorismo internazionale che si è conclusa pochi mesi fa con l'archiviazione del caso per insussistenza di elementi d'accusa. In Marocco, però, Britel è stato condannato in via definitiva a nove anni di carcere.

"Nonostante le risposte rassicuranti e le ammissioni di possibili errori, Britel non è ancora stato liberato", ha detto Ezio Locatelli, deputato di Rifondazione comunista presente alla conferenza stampa, riferendosi ai colloqui avuti con le autorità marocchine a cui i parlamentari italiani hanno presentato una domanda di grazia per il detenuto.

"Abbiamo chiesto la grazia per ragioni umanitarie per sbrigare più in fretta la pratica, ma qui siamo davanti a un caso politico", ha denunciato Locatelli.

Secondo Fava, lo studio fatto dalla commissione di inchiesta della Ue ha evidenziato una responsabilità di tutti i governi europei che "in parte erano a conoscenza e in parte hanno tollerato" il transito sul loro territorio di aerei con i quali gli Usa hanno trasferito i sospetti di terrorismo, fra cui

Britel.

"Studiando i piani di volo forniti da Eurocontrol è evidente che l'aereo usato per trasportare Britel è il Gulfstream soprannominato Guantanamo Express, usato anche in occasione di altri rapimenti, e di proprietà di una compagnia fantasma dietro alla quale si nasconde la Cia", ha detto ancora Fava.

Le prove raccolte dalla commissione d'inchiesta Ue e la visita della delegazione italiana per chiedere la liberazione di Britel per il momento non sono bastate a sbloccare la situazione.

I parlamentari, quindi, hanno deciso di aumentare le pressioni lanciando un appello chiedendo che sia il capo della nostra diplomazia in persona a perorare la causa.